

Premessa.

La Commissione ha approfondito la situazione in cui attualmente versa la regione Basilicata, in relazione alle problematiche attinenti il ciclo dei rifiuti con particolare riferimento all'esistenza e alla natura degli illeciti riscontrati nonché alle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema stesso.

A tal fine ha provveduto, da un lato, all'acquisizione di documentazione utile ai fini dell'inchiesta, dall'altro, all'assunzione di informazioni con audizioni tenutesi sia presso la sede della Commissione sia in occasione delle due missioni effettuate in Basilicata.

Pare opportuno, prima di entrare nel merito delle questioni approfondite dalla Commissione, dare conto dei risultati dell'inchiesta svolta sulla regione Basilicata nell'anno 2000 dalla Commissione bicamerale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti della XIII legislatura, riportando integralmente le conclusioni della relazione redatta al termine dell'inchiesta medesima:

« La situazione del ciclo dei rifiuti in Basilicata, per come è stata esaminata sin qui, presenta un panorama senz'altro meno preoccupante rispetto a quanto registrato nelle altre regioni meridionali. Sia dal punto di vista dell'amministrazione, che da quello dell'attività di prevenzione e di contrasto, la situazione mostra — ad avviso della Commissione — una buona capacità di lettura dei fenomeni da parte di tutte le istituzioni interessate.

Emergono tuttora, e sono stati in precedenza sottolineati, ritardi per quanto concerne l'adeguamento del piano regionale alla normativa nazionale: la proposta di piano in discussione mostra però caratteristiche tali per cui la Basilicata potrà gestire nel futuro in maniera efficiente ed avanzata il ciclo dei rifiuti. Ciò a condizione che anche le province, cui sono delegati gli interventi concreti, pianifichino in tempi ragionevolmente brevi le attività sul territorio.

Il medesimo discorso riguarda la gestione dei rifiuti industriali e gli interventi sulle aree da bonificare, settori per i quali sono stati già programmati quegli interventi che portano ad escludere, per il prossimo futuro, situazioni emergenziali.

Resta aperto il discorso connesso all'impianto Enea della Trisaia, ma questo andrà affrontato e risolto nell'ambito della più generale opera di gestione dei rifiuti radioattivi italiani, tema di cui la Commissione si è più volte occupata e al quale ha dedicato un documento che propone la creazione di un'agenzia nazionale *ad hoc*.

Ma va dato atto alla regione Basilicata di aver istituito e di aver reso funzionante, prima anche di importanti realtà del Settentrione, l'agenzia regionale di protezione dell'ambiente. E di aver individuato nel tema della protezione ambientale e del contrasto all'illegalità un settore prioritario sul quale puntare la propria azione, come dimostrato dall'istituzione dell'osservatorio su ambiente e legalità.

Sul versante dell'attività di contrasto la Commissione ha registrato l'attenzione che la magistratura della regione dedica a questo tema, rilevando che — per il momento — sono marginali le infiltrazioni della criminalità organizzata.

La scoperta di numerose discariche abusive conferma tuttavia come l'imprenditoria deviata consideri la Basilicata un territorio adatto ad attività illegali in tale settore. Anche da questo punto di vista, però, la Commissione segnala positivamente l'iniziativa della magistratura materana, che ha condotto un censimento delle aree a rischio di sversamenti illegali.

Da questo punto di vista particolare preoccupazione desta la presenza di numerosi pozzi di prospezione petrolifera abbandonati, in alcuni dei quali è stata già accertata la presenza di rifiuti smaltiti illecitamente. A tale proposito, la Commissione richiama l'attenzione di tutti gli organismi interessati affinché su tali aree esista la massima vigilanza, evitando il rischio di atti che avrebbero gravi ripercussioni sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

In linea generale, infine, la Commissione esprime apprezzamento per l'azione delle istituzioni amministrative, di polizia e giudiziarie che hanno individuato nel momento della prevenzione il caposaldo della loro azione, non delegando il contrasto al mero momento della repressione ».

Nel corpo della relazione dell'anno 2000 sono state riportate, inoltre, alcune problematiche attinenti il rischio di smaltimenti illeciti cui appariva esposta la regione, evidenziate dalle diverse autorità interpellate (in particolare, prefetto e autorità giudiziaria). Allarmante era il dato relativo agli 890 siti inquinati censiti, la metà dei quali connessi alle attività di prospezione petrolifera.

Riguardo, poi, alla produzione dei rifiuti ed in particolare alla produzione di rifiuti speciali e pericolosi, sempre nel corpo della relazione si legge che:

« (...) il "rapporto sui rifiuti speciali (realizzato dall'Anpa e dall'osservatorio nazionale sui rifiuti nel 1999)" stima per il 1999 una produzione per la Basilicata di 720.594 tonnellate; i rifiuti pericolosi rappresentano il 19,6 per cento, con una produzione stimata in 145.535 tonnellate. Si tratta di un dato da evidenziare, poiché proprio in Basilicata si registra — tra le regioni italiane — la maggiore incidenza di rifiuti pericolosi sulla quantità totale di rifiuti speciali prodotti. Per quanto concerne invece la gestione dei rifiuti speciali, circa 13.000 tonnellate sono state trattate ai fini del recupero di materia, circa 4.000 tonnellate ai fini di recupero di energia, circa 5.000 tonnellate vengono indicate sotto la voce "altri trattamenti". Sono pertanto 650.000 le tonnellate che vengono inviate allo smaltimento finale: tuttavia nelle discariche regionali ne risultano smaltite solo 153.577, il che fa permanere un gap di conoscenza sulle restanti 400.000 tonnellate. »

Sul versante della criminalità, la Commissione aveva espresso apprezzamenti per l'attività di prevenzione e di contrasto esercitata sia dalle forze dell'ordine che dalla magistratura, ritenendo solo marginali le infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

Ciononostante, si evidenziava che « (...) la stessa conformazione del territorio, peraltro caratterizzato da una bassissima densità di popolazione e, quindi, scarsamente presidiato da quest'ultima, fa della Basilicata il luogo ideale per tali smaltimenti e la rende appetibile ai trafficanti di rifiuti, attratti dalla possibilità di lucrare cospicui profitti ».

Attività svolta nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla presente Commissione.

Nel corso dell'inchiesta svolta dalla Commissione si è approfondita la situazione in cui versa attualmente la regione Basilicata, esaminandola sotto diversi profili, ad ognuno dei quali è stato dedicato un settore della relazione, che si compone di quattro parti.

Nella prima è stata svolta un'analisi sulle singole province sia per ciò che attiene al ciclo dei rifiuti sia per ciò che attiene agli illeciti riscontrati sul territorio.

La seconda parte offre un quadro generale in ordine al ciclo dei rifiuti nell'intera regione, alle problematiche attinenti all'attuazione del nuovo piano regionale dei rifiuti, alle infrazioni contestate dalla Unione europea, ed, infine, agli illeciti riscontrati sull'intero territorio.

La terza parte riguarda le procedure di bonifica e le problematiche concernenti i siti contaminati, con specifico riferimento ai siti di interesse nazionale nelle aree di Tito e Val Basento, ove sono stati effettuati importanti studi epidemiologici di cui viene dato conto.

La quarta ed ultima parte è dedicata in modo specifico alle conclusioni e all'analisi delle questioni attinenti alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti. Quest'ultimo tema viene approfondito in quanto la Commissione ha registrato uno « scarto » tra ciò che è emerso nel corso delle indagini giudiziarie svolte sul territorio e l'intensità e la pervasività dei traffici illeciti di rifiuti in tutte le altre regioni del sud Italia, traffici dai quali la Basilicata sembrerebbe esclusa.

Ed, infatti, sebbene più volte sia stata rappresentato dagli auditi come le caratteristiche della regione (sia dal punto di vista della collocazione geografica che da punto di vista delle caratteristiche del territorio e della scarsa densità demografica) la rendano permeabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata radicata sul territorio delle regioni vicine, tuttavia non vi sono state indagini giudiziarie né sono stati rappresentati elementi concreti da cui poter desumere come l'infiltrazione da potenziale sia divenuta reale.

E però, proprio sulla base dell'esperienza e degli elementi conoscitivi acquisiti dalla Commissione nel corso dell'intera legislatura, è possibile che vi sia una distanza tra la realtà fattuale e la realtà oggetto di accertamento giudiziario, ossia tra la situazione realmente esistente e quella che emerge attraverso le attività di indagine svolte da parte degli organi competenti.

Sul punto il procuratore della Repubblica di Bari, dottor Laudati, nel corso di un'audizione tenutasi innanzi alla Commissione (in merito all'approfondimento territoriale della regione Puglia), facendo riferimento alla Puglia quale terra particolarmente interessata dai traffici

illeciti, sia come luogo di destinazione dei rifiuti sia come luogo di transito degli stessi, ha sottolineato come gli accertamenti operati dall'autorità giudiziaria non sempre riescano a coprire la sfera di illiceità che avvolge un territorio.

Dunque, la Commissione intende, in questa quarta parte della relazione, riesaminare criticamente tutti gli elementi emersi nel corso dell'inchiesta dai quali poter desumere se il pericolo astratto di infiltrazione della criminalità organizzata si sia tradotto in un pericolo concreto ovvero in un fenomeno già in atto.

Nel corso dell'inchiesta svolta sono stati auditi:

il presidente della regione Basilicata, Vito de Filippo;

il presidente della provincia di Potenza, Franco Stella;

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Giovanni Colangelo (all'epoca in cui era procuratore delle Repubblica presso il tribunale di Potenza);

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Matera, Celestina Gravina;

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Melfi, Domenico De Facendis;

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lagonegro, Vittorio Russo;

il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza, Francesco Basentini;

il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero;

il prefetto di Potenza, Antonio Nunziante;

l'ex direttore Arpab, Vincenzo Sigillito;

l'assessore all'ambiente della provincia di Matera, Giovanni Bonelli;

il direttore dell'Arpab, Raffaele Vita;

il comandante provinciale dei Carabinieri di Potenza, T. Col. Giuseppe Palma;

il comandante del NOE di Potenza, cap. Luigi Vaglio;

il dottor Bolognetti, autore del dossier sui « Veleni industriali e politici della Basilicata ».

Sono state, poi, effettuate due missioni nella regione.

La prima mirata all'approfondimento del tema dello smaltimento dei rifiuti radioattivi (svolto nell'ambito dell'inchiesta sul fenomeno delle c.d. navi a perdere).

La seconda missione volta, in via più generale, ad approfondire tutte le tematiche attinenti il ciclo dei rifiuti nonché le indagini più recenti condotte dalla magistratura. Nell'ambito di quest'ultima missione, oltre ad essere state svolte una parte delle audizioni sopra indicate, sono stati effettuati sopralluoghi presso il centro Trisaia Enea

di Rotondella e presso il termovalorizzatore Fenice in San Nicola di Melfi.

È stata, poi, acquisita documentazione dalle diverse autorità interpellate, quali presidente della regione, presidenti delle comandi delle varie forze di polizia giudiziaria, procuratori della Repubblica.

1. Il sistema di rifiuti nelle province di Potenza e Matera.

1.2 La provincia di Potenza.

Nel territorio della provincia di Potenza, sono ricompresi circa 100 comuni, per un totale di poco meno di 400.000 abitanti.

Al suo interno sono presenti vari poli industriali, il più importante dei quali è quello di San Nicola di Melfi.

Una peculiarità del territorio è data dalla presenza di giacimenti petroliferi — concentrati soprattutto nella Val d'Agri e a Tempa Rossa, in provincia di Potenza — cui sarebbero connessi fenomeni di inquinamento legati alle perforazioni, aggravati dal possibile utilizzo illecito degli scavi per l'occultamento di rifiuti tossico nocivi.

Il ciclo dei rifiuti nella provincia di Potenza.

Il ciclo dei rifiuti nella provincia di Potenza presenta diversi elementi di criticità connessi alla mancata approvazione di un piano provinciale dei rifiuti in linea con il testo unico ambientale e con le prescrizioni europee (l'ultimo piano approvato risale al 2002), agli scarsi livelli di raccolta differenziata, all'utilizzo quasi esclusivo delle discariche per lo smaltimento dei rifiuti, alla grave carenza impiantistica cui solo di recente si sta ponendo rimedio.

In merito alla situazione del ciclo dei rifiuti nella provincia di Potenza sono stati acquisiti i dati forniti dal presidente della provincia, Piero Lacorazza (doc. 1061/1, 1061/2, 1077/1, 1077/2), che di seguito si riportano, con riferimento all'impiantistica, alle discariche, alle cave. Nel contempo si dà atto delle informazioni acquisite dai rappresentanti degli enti locali, nonché dal prefetto e dal questore di Potenza, in merito alle questioni oggetto di approfondimento.

1.2.1 Impiantistica e discariche.

Risultano esistenti sul territorio provinciale i seguenti impianti di trattamento rifiuti:

un impianto di termovalorizzazione gestito dalla Fenice spa, ubicato all'interno del comprensorio industriale in località San Nicola di Melfi: si compone di due linee di incenerimento, una che utilizza un « forno a griglia » per il trattamento dei rifiuti di natura urbana (rifiuti solidi urbani), con potenzialità di trattamento autorizzato di 30.000 tonnellate annue, l'altra che utilizza un « forno a tamburo

rotante » per la termodistruzione dei rifiuti speciali pericolosi e non, con potenzialità di trattamento autorizzato di 35.000 tonnellate annue (nel prosieguo della relazione si approfondiranno le indagini che hanno avuto ad oggetto il termovalorizzatore gestito dalla Fenice spa);

due impianti di rigenerazione e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non;

tre impianti di recupero in procedura ordinaria;

due impianti di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non;

un solo impianto per il trattamento dei rifiuti liquidi con sede a Viggiano;

57 impianti di recupero rifiuti non pericolosi ex articolo 216 decreto legislativo n. 152 del 2006.

Le discariche di rifiuti solidi urbani presenti sul territorio provinciale sono:

discarica di rifiuti solidi urbani con sede in Venosa;

discarica di rifiuti solidi urbani con sede in Sant'Arcangelo;

discarica di rifiuti solidi urbani con sede in Atella;

discarica di rifiuti solidi urbani con sede in Lauria (esercizio sospeso);

Vi sono poi:

tre discariche per i rifiuti non pericolosi;

due discariche per i rifiuti speciali;

7 centri di rottamazione.

Non esistono sul territorio della provincia di Potenza impianti di produzione di CDR né impianti di compostaggio.

Sono, peraltro, in atto procedure da parte della provincia per la realizzazione di impianti di compostaggio sia nella piattaforma integrata di gestione dei rifiuti di Venosa che in quella di Sant'Arcangelo.

Si riportano le relative tabelle con i dati in dettaglio (doc. 1077/2):

Impianto di Termodistruzione					
ditta titolare dell'Autorizzazione	legale rappresentante	sede legale	sede dell'impianto	Tipologia Rifiuti	Gestore
Fenice SPA	Patrik Luccioni nato a Ferryville (Tunisia) il 1. 07. 1956	Rivoli (TO)	Area industriale San Nicola di Melfi	Forno a griglia: trattamento RSU con potenzialità di trattamento autorizzato di 30.000tonn/anno Forno rotante: rifiuti speciali pericolosi e non con potenzialità di trattamento autorizzato di 35.000tonn/anno	Fenice SPA

Discariche di rifiuti URBANI						
ditta titolare dell'Autorizzazione	legale rappresentante	sede legale	sede dell'impianto	Gestore	Legale rappresentante soc. di gestione	note
Comune di Venosa	Rappresentante legale pro tempore	Comune di Venosa Piazza Municipio	Venosa Loc.tà Notarchirico	Consorzio Seari Zona Industriale Atella	Fabbri Pierpaolo nato a Pesaro(PS) il 03/10/1949	
Comunità Montana Medio Agri	Rappresentante legale pro tempore	Via L. Da Vinci, 11 Santarcangelo	Sant'Arcangelo Loc.tà Frontoni	Soc. Val D'Agri spa	Greco Rocco Nato a Roccanova il 02.05.1960	
Comune di Lauria	Rappresentante legale pro tempore	via Roma, 104 Lauria	Lauria C.da Galdo	Biosistema srl C.da Galdo Lauria	Papaleo Gaetano Antonio nato a Lagonegro il 13.10.1970	Esercizio di smaltimento sospeso per procedimento di bonifica sito contaminato (ex art. 242 Digs 152/2006)
Comune di Atella	Rappresentante legale pro tempore	Atella Piazza Matteotti	Atella loc. Cafaro	SOSEV Ambiente srl via Vittorio Emanuele III Banzi	De Bonis Francesco nato a Banzi (PZ) il 03/11/1965	

Discariche di rifiuti non pericolosi					
ditta titolare dell'Autorizzazione	legale rappresentante	sede legale	sede dell'impianto	Tipologia Rifiuti	Gestore
Crisci Angelo	Crisci Angelo nato a Moliterno il 17. 10. 1958	c.da Risicaria Moliterno	c.da Magliatelle Moliterno	inerti	Crisci Angelo C.da Risicaria Moliterno
Ferrara Giuseppe	Ferrara Giuseppe nato a Francavilla in Sinni il 13. 03. 1967	Via Francesco Viceconte Medico Francavilla in Sinni	Chiaromonte Loc.tà Cotura	inerti	Ferrara Giuseppe Via Francesco Viceconte Francavilla sul Sinni
Calcestruzzo Favullo srl	Favullo Savino nato a Lavello il 8. 11. 1942	c.da S. felice Lavello	Lavello Loc.tà Porcareccia	inerti	Calcestruzzo Favullo srl Loc.tà Porcareccia Lavello

Discariche di rifiuti speciali					
ditta titolare dell'Autorizzazione	legale rappresentante	sede legale	sede dell'impianto	Tipologia Rifiuti	Gestore
SEMATAF srl	Castellano Giovanni nato a saladra il 04.04. 1956	Semataf srl via Germania Matera.	Guardia Perticara C.da Matina	Speciali pericolosi e non pericolosi	SEMATAF srl
Ferriere nord spa	Castellano Giuseppe nato a Castelluccio inf. Il 23.3.1952	Zona ind. Osoppo (UD)	Loc. Valle del Forno Tito.	Speciali non pericolosi	Ferriere nord spa

Impianti di rigenerazione e trattamento rifiuti speciali pericolosi					
ditta titolare dell'Autorizzazione	legale rappresentante	sede legale	sede dell'impianto	Tipologia Rifiuti	Gestore
A.GE.CO.S. SpA.	Bonassisa Rocco nato a Foggia il 04.12.1969	Paterno C.da Pietrasanta	Paterno C.da Pietrasanta	Speciali pericolosi e non pericolosi	Criscuolo Eco Petrol Service C.da Cembrina Zona Ind.le di Viggiano
SEMATAF srl	Castellano Giovanni nato a saladra il 04.04. 1956	Semataf srl via Germania Matera	Guardia Perticara C.da Matina	Speciali pericolosi e non pericolosi	SEMATAF srl

Impianti di recupero in procedura ordinaria					
ditta titolare dell'Autorizzazione	legale rappresentante	sede legale	sede dell'impianto	Tipologia Rifiuti	Gestore
A.GE.CO.S. SpA.	Bonassisa Rocco nato a Foggia il 04.12.1969	Paterno C.da Pietrasanta	Paterno C.da Pietrasanta	Speciali non pericolosi	Criscuolo Eco Petrol Service C.da Cembrina Zona Ind.le di Viggiano
Laterificio Pugliese srl	Michele Scianatico nato a bari il 19.09.1935	Laterificio Pugliese srl Via Melo, 229 Bari	Genzano di Lucania C.da Monte Pote	Speciali non pericolosi	Laterificio Pugliese srl Via Melo, 229 Bari
Ri. Plastic srl	Imbrogno Gianluca nato a potenza il 28.12.1972	Baragiano Zona Industriale	Baragiano Zona Industriale	Speciali pericolosi e non R.A.E.E.	Ri. Plastic srl Zona Industriale Baragiano

Impianti di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi					
ditta titolare dell'Autorizzazione	legale rappresentante	sede legale	sede dell'impianto	Tipologia Rifiuti	Gestore
Società Cooperativa Agricola Unità Contadina	Carretta Maurizio nato a venosa il 03.11.1974	c.da S. felice Lavello	C.da Portarino Lavello	Stoccaggio Rifiuti Agricoli pericolosi e non pericolosi	Società Cooperativa Agricola Unità Contadina Lavello
Valenzano Rocco & C.	Valenzano Rocco nato a Potenza il 26.02-1938	Tito Zona Industriale	Tito Zona Industriale	Speciali pericolosi e non pericolosi	Valenzano Rocco & C. snc Zona Industriale Tito